

stra illustrarono. Nacque nel 1541; ma non ci sono note circostanze particolari della sua vita; se non che del 1561 fu ammesso alla Cancelleria ducale come straordinario, e del 1557 fu uno de' fondatori della celebre Accademia della Fama, come dalla stampa dell'Istromento di fondazione 1557. XV indizione, 14 novembre. Sappiamo poi che come segretario servi col Provveditore di armata Filippo Bragadino, e che morì nell'attualità del suo servizio, e fu seppellito a Corfù circa il 1565 essendo d'anni ventiquattro; e come dice Celio in una sua lettera a Francesco Melchiori, *sul fior della sua età in bellissimo et honoratissimo corso di vita et di speranze* (Nuova Scelta di Lettere. Lib. IV. pag. 500). Le Rime che abbiamo di *Alessandro Magno* sono:

1. *Sei Sonetti* che stanno a pag. 124, 125 del Libro II. delle *Rime di diversi poeti Toscani raccolte da M. Dionigi Atanagi. In Venetia appresso Lodovico Avanzo, 1565, in 8.º* Cominciano: 1. *Ardea ver me di sdegno.* 2. *Cangia mio cor.* 3. *Chi brama da pensier.* 4. *Deh l'alza omai.* 5. *Nè per qualunque gemma.* 6. *Quanto più nasce in me.* Il soggetto di tutti è amoroso. L'Atanagi nella *Tavola* ove dice alcun che dei poeti, ricorda la morte del *Magno succeduta con molto dispiacere di ciascuno che il conosceva, per la speranza grande, che dava, di riuscire ogni giorno più valoroso.* Cinque di questi sonetti (ommeso quello *Chi brama da pensier*) furono ristampati a pag. 164, 165, 166 delle *Rime di Celio suo fratello* (Venezia, Muschio, 1600, in 4.º). Il sonetto *Cangia mio cor*, fu ripredotto a pag. 111. de' *Lirici Veneziani del secolo XVI.* (T. XXXII. Parnaso Italiano, 1788, in 8.º).

2. *Sonetto* che comincia: *Poiche la penna del mio dir non sale*, è in morte di Irene da Spilimbergo, e si legge a pag. 3 delle *Rime di diversi* in morte di lei. (Venezia, Guerra, 1561, in 8.º).

3. *Peschereccia* in verso eroico latino. Non so se sia stata mai stampata, ma ne fa elogio quegli che la vide, cioè *Orazio Toscanella* nelle *Bellezze del Furioso* (Canto XLI. stanza 46. pag. 290), ove parla dei *nervi*, cioè de' legamenti dell'orazione. » Ho veduto, egli dice, » con questo ricordo, il magnifico M. Alessandro Magno quello ch'è celebrato nella Raccolta delle Rime dell'Atanagi avere ad imitazione della Georgica di Virgilio in verso heroico latino ordita una *Peschereccia* con tanta fertilità di vena et felicità d'ingegno,

» ma sopra tutto legata con nervi cavati dalla istessa Georgica di Virgilio, tanto graziosi che se vivea fino a che l'havesse potuta fornire e correggere non havea invidia peravventura ai grandi *Amaltei Cornelio, Girolamo et Giambatista* nati in Elicona et allevati dalle muse; nè a *Lorenzo Gambara* che in nuovo poema fa il mondo Nuovo vedere, nè ai *Luigi Luisini et Francesco* fratelli; nè a *Gianfrancesco Peranda* che pianse così bene la morte dell'immortal Pietro Strozzi che il suo pianto è passato in Germania, in Francia, in Spagna, et in Inghilterra; nè a *Giamario Verdizotti* che poetando poggia a grado di grido sempiterno; nè al mio signor *Leonardo Giustiniano*: il quale se bene è l'ultimo in ordine, è però primo per nobiltà a tutti i sopratocchi, et a niuno inferiore per eccellenza di dottrina et per altezza et divinità di stilo. « E soggiunge » che se M. *Alessandro* vivea haveressimo veduto quanto importa l'osservare i nervi dei buoni autori; » ma l'infelice giovane di 24 anni a miglior mondo passò. «

È ricordato *Alessandro Magno* da Lorenzo Marruccini nelle *Rime di diversi autori Bassanesi* (Venetia per Pietro de Franceschi, 1576, in 4.º) a carte 141, ov'è un sonetto dello stesso Marruccini a Celio Magno nel quale si condole, e lo consola per la perdita del fratello. — Da *Celio* suo fratello nella *Tavola* premessa alle sopra citate *Rime*, 1600, sponendo la canzone scritta sopra una fortuna di mare che nel 1562 soffersse per andare in Levante a trattar anche alcuni negozii col sig. *Alessandro Magno suo fratello* che vi era coll'armata. — Da *Giammario Crescimbeni* (Comm. Ist. della poesia. Vol. IV. lib. 2. cent. 1. pag. 24, fol. 68). — Dal *Quadrio* (II. 365, 366). — Da *Giannalvise Mocenigo* nelle notizie intorno la vita di Jacopo Mocenigo, ripetendo quanto disse Celio nel testè rammentato luogo (*Rime di Jacopo e Tommaso Mocenighi fratelli e gentiluomini Veneziani* (Brescia, 1756, in 8.º a pag. XII.). — Dal padre *Giampietro Bergantini* a pag. 177 del *Falconiere di Jacopo Augusto Tuano*. Venezia, 1735, in 4.º; e dallo stesso Bergantini nella *Scelta d'Immagini o Saggio d'imitazioni e concetti* (Venezia, 1762, in 4.º), valendosi dell'autorità del Magno, come apparisce dalla *Tavola* infine del libro. — Da *Apostolo Zeno* nella *Fontaniniana* (T. II. p. 67); dal *Dizionario degli uomini illustri* impresso a Bassano ec. — *Pietro Nardini* poeta del secolo